

Pirkei Avot

morale dei maestri

Traduzione a cura della Havurah Beth di Napoli - Introduzione di Fabrizio Mieli

Studiamo

(Mt. Avot 1:1) Moshe' ricevette la Torah dal Sinai e la trasmise a Yeoshua, e Yeoshua agli anziani e gli anziani ai profeti e i profeti la consegnarono agli uomini della grande sinagoga. Essi erano soliti dire tre cose: siate cauti nel giudizio, allevate molti allievi, fate siepe intorno alla Torah.

Moshe' Maimonide Z"l commenta l'inizio del Pirke' Avot in tre modi. Ne riportiamo il primo: Sappi che l'anima dell'uomo (adam) e' una ed essa ha molteplici opere, livelli di dignita' distinta e queste opere sono le molteplici anime (nefashot); sono considerate in questo passo sei anime per uomo cosi' come i medici considerano unitamente le parti del capo; i medici contano le porte dell'anima in numero di tre. (Rambam, Qadmat leperush lepirqe' Avot heleq rishon)

La traduzione e' approssimativa ma rende l'idea: l'anima a cui si riferisce Rambam e' l'anima umana in generale, cosi' come fa Yehuda Halevy in Cuzari'. Le generazioni descritte dai primi passi di Avot sono generazioni di Israele. Per Rambam, non l'anima e' triplice ma le porte dell'anima unica. Ogni individuo, ogni popolo, o anche l'intera umanita' sono porte di un'anima unitaria del mondo.

Notiamo inoltre che nel primo passo ogni nome e' ripetuto due volte: Yeoshua Veyeoshua, Zaqenim Vezaqenim, Neviim Veneviim

Che significato ha? Il Midrash Rabba' dice:

Finche' Adamo stava come golem informe, davanti a colui che parlo' e tutto fu, questi gli mostro' le generazioni e i loro dottori, le generazioni e i loro sapienti, le generazioni e i loro Soferim, le generazioni e i loro dirigenti, come e' detto: "i tuoi occhi mi videro golem"; coloro che i tuoi occhi videro golem gia' furono scritti nel libro di Adamo come e' scritto: "questo e' il libro delle generazioni di Adamo" (Ber Rabbah 24,2)

Come dice un altro Midrash, ogni uomo il cui nome sia ripetuto due volte esiste in questo mondo e nel mondo a venire.

Ci sembra fare un torto alla seconda parte di questa Mishnah se non la spieghiamo: si tratta di una massima tramandata dagli uomini della grande sinagoga, cioe' da questi maestri che vanno da Ezra' Ashimon il Giusto.

Essi erano soliti dire tre cose: siate cauti nel giudizio, allevate molti allievi, fate siepe intorno alla Torah

Rashi', che e' molto attento ai singoli passaggi, commenta dicendo che la lentezza di giudizio e' l'invito a non affrettare il giudizio, ma ripetere due o tre volte il problema.

Di ogni Mitzva' noi abbiamo infatti molti punti vista tramandati. Metunim (cauti), viene infatti dal verbo **tanah** che significa ripetere.

Allevate molti allievi porta due volte la radice lamad (insegnare) nel passo, cosa vorra' dire? Ovadia' da Bertinoro riporta una Agada' in cui Rabban Gamliel invita gli allievi ad insegnare la Torah ad ogni uomo.

Fate siepe e' scritto senza articolo. Significa fate una siepe? Così viene generalmente tradotto ed attribuito agli insegnamenti che ci evitano di violare uno dei precetti della Torah. Ad esempio il divieto di parlare di affari di Shabbat, che puo' trasformarsi in lavoro. Oppure l'invito a non giurare, perche' potrebbe trasformarsi in un giuramento vano, anche contro le aspettative.

Notiamo inoltre che la parola Torah e' ripetuta due volte, all'inizio e alla fine della nostra Mishnah. Potrebbe indicare le due Torot, quella scritta e quella orale di cui i Pirke' Avot sono il compendio morale.

Buono studio

Kol Israel

a cura di Fabrizio Mieli

Col permesso dei maestri volevo parlare, riallacciandomi ad una lezione del Maharal di Praga, della Mishnah' d'apertura del capitolo 11 del trattato di Sanedrin che e' anche quella che apre la recitazione settimanale dei P.A.

Questa Mishnah recita:

Col Israel iesh laem chelek leolam abba' sheneemar: veammech cullam zaddichim leolam ireshu' arez, nezer matai, mase' iadai leitpaer

Tutto Israele ha parte nel mondo futuro in quanto e' detto (Isaia 60.21): "Tutti i figli del tuo popolo sono giusti, erediteranno per sempre la terra, rampollo delle mie piantagioni, opera delle mie mani di cui mi glorifico".

Ci sono varie difficolta' nel comprendere questa citazione ma prima di tutto: e' possibile che tutto un popolo sia formato soltanto da Zaddichim? E seconda poi, perche' e' scritto delle mie piantagioni al plurale e non al singolare? E poi perche' Israele e' paragonato ad un semplice rampollo e non ad un albero?

La giustizia del popolo d'Israele alla quale allude il profeta Isaia non e' riferita alle proprie azioni, in quanto e' chiaramente impossibile che un popolo sia formato solo da giusti, ed altrimenti la terra sarebbe ereditata soltanto dai Zaddichim e non da tutto il popolo d'Israele come dice il profeta. Isaia allude qui a quella giustizia intesa come componente intrinseca del popolo d'Israele, quella che ne qualifica ogni membro indipendentemente dalle proprie azioni. Il popolo ebraico e' stato creato senza difetti e per questo paragonato ad un tipo di farina chiara e pura che non ha residui.

Per questo capiamo come mai erediteranno la terra x sempre. Questa non e' la prima volta che nel Tanach la parola Erez, terra e' associata al concetto di eternità ad esempio: Ia beerez achaim (D-o nella terra di vita) in Isaia 38.11 oppure atta' machsi' chelki' beerez achaim (tu sei il mio rifugio il mio possesso nella terra di vita) Salmi 142.6 e venatati zevi' beerez a chaim (donero' splendore alla terra di vita) Ezechiele 26.20.

La terra e' associata alla vita in quanto e' tra i 4 elementi base insieme ad acqua aria e fuoco. La terra puo' essere localizzata al centro del mondo, e questo e' vero sia ad un livello fisico in quanto la terra copre il 75% ma guarda che non e' vero e' l'acqua che copre il 75% va bene io lo lascio cosi' fai tu...del globo terraqueo mentre fuoco ed aria si aggirano intorno nello spazio ed e' vero anche a livello concettuale, infatti quando i Rabbanim parlano di qualcosa che e' al centro vogliono intendere che e' l'elemento principale di primaria importanza, e cosi' e' la terra per l'uomo.

L'importanza del centro e' che quello e' il punto di equilibrio, dove nulla e' obliquo o tende verso un estremo o un margine, e la parola in ebraico per dire margine e' ketz che significa anche punto di terminazione, implicando

quindi una fine. Il centro e' il punto più distante da qualsiasi estremo ed e' il punto dove troviamo vita ed eternità mentre agli estremi troviamo morte e terminazione.

Essendo al centro, al punto di equilibrio dove si trova lo Zaddic, si e' il più lontano possibile da qualsiasi punto si terminazione acquistando in tal modo vita eterna, così il popolo d'Israele eredita la terra per sempre.

Il rampollo delle mie piantagioni il rampollo e' lo stato primario del tronco di un giovane albero prima che sviluppi i rami che deviano dal centro verso gli estremi, implicando quindi terminazione. Ma una nazione di giusti non devia mai verso gli estremi e rimane sempre al centro così come il rampollo che ha solo un centro prima di sviluppare i suoi rami. C'è scritto piantagioni e non piantagione per alludere alle varie nazioni che D-o ha piantato, ma queste sono considerate soltanto come rami rispetto al tronco centrale che e' Israele; loro deviano dal centro e quindi terminano mentre Israele e' eterno

Sono opera delle mie mani di cui mi glorifico tutte le nazioni sono opera di D-o ma banim (figli) e' usato solo per i figli d'Israele le altre nazioni sono state create per servire Israele mentre Israele non ha bisogno di nessuno e la sua assenza nell'Olam Abba' comprometterebbe la glorificazione di D-o

Questa Mishnah e' stata inserita come introduzione dei Pa in quanto la loro struttura e' progressiva, infatti questa Mishnah descrive la superiorità d'Israele raggiunta con la creazione, poi c'è il raggiungimento di una condotta morale corretta ed in fine il raggiungimento della Torah. Infatti la Mishnah con la quale chiudiamo la recitazione dei Pa ci dice quali sono i vantaggi di una abbondanza di Torah e Mitzvot.

Infatti c'è scritto: "Rabbi' Chanania' Ben Accascia' Omer: Razza' accadosh baruch u leszacot et Israel, leficach irba' laem Torah' umizvot,sheneemar:adonai chafez lemaan zidko iagdil Torah' veiadir"

R. C. figlio di A. diceva: D-o santo e benedetto volle che Israele acquistasse molti meriti, per questo gli dette molte leggi e numerosi precetti, come e' detto (Isaia 42.21) il S. vuole cio' per la sua giustizia, fara' grande la Torah' e la fara' gloriosa.

Questa progressione riflette anche quella della creazione del mondo. Prima il mondo e' stato creato, poi ci sono state 26 generazioni con una condotta morale corretta senza Torah che solo allora e' stata donata

Infine, prima di lasciare spazio alla traduzione del testo, volevo citare una Ghemarah nella quale c'è scritto Col Israel areevim ze la ze (tutto Israele e' garante l'uno dell'altro) e dato che come abbiamo visto la giustizia del popolo d'Israele non e' dovuta alle proprie azioni, volevo concludere augurandomi che la parte più saggia del popolo prenda per mano quella meno sapiente e cerchi di avvicinarla sempre più al proprio livello per essere davvero Cullam Zadikim e meritare l'Olam Aba'.

Capitolo I

1. Mose' ricevette la legge sul monte Sinai e la trasmise a Giosue'; Giosue', a sua volta, la trasmise agli anziani; questi ai profeti, i quali la trasmisero ai membri della grande assemblea. Essi affermarono tre cose: siate cauti nel giudicare, allevate molti discepoli e fate una siepe intorno alla legge (ossia: prendete tutte le precauzioni onde non giungere alla trasgressione della legge).

2. Shimon il giusto era uno degli ultimi membri della grande assemblea. Egli soleva affermare: su tre cose il mondo poggia: sulla legge, sul servizio divino e sulle opere di carita'.

3. Antigono di Socho ricevette la tradizione da Shimon il giusto. Egli soleva dire: non siate come quegli schiavi che servono il loro padrone allo scopo di ricevere un premio; ma siate invece come quegli schiavi che non servono il loro padrone allo scopo di ricevere un premio: e che il timore del cielo sia sempre su di voi.

4. Jose', figlio di Joezer, di Zereda', e Jose' figlio di Jochanan, di Gerusalemme, ricevettero la tradizione dai precedenti. Jose' figlio di Joezer, di Zereda', affermava: lascia che la tua casa sia luogo di incontro per i sapienti; avvolgiti nella polvere dei loro piedi; e bevi con sete le loro parole.

5. Jose' figlio di Jochanan, di Gerusalemme, affermava: che la tua casa sia sempre aperta; che i poveri siano membri della tua famiglia; non parlare molto con la donna. Cio' dissero della propria moglie, tanto piu', quindi, se si tratta della donna altrui. Da questo hanno affermato i maestri: chiunque parli molto con la donna, procura danno a se' stesso, si distrae (dallo studio) della legge e alla fine si procura il gheinnom.

6. Jehoshua, figlio di Perachja', e Nittai l'arbelita ricevettero la tradizione dai precedenti. Jehoshua, figlio di Perachja', affermava: provvediti di un maestro; comprati un compagno e giudica ogni individuo dal lato buono.

7. Nittai l'arbelita affermava: allontanati dal cattivo vicino, non associarti al malvagio, e non disperare della ricompensa.

8. Jehuda' figlio di Tabbai, e Shimon figlio di Shatach, ricevettero la tradizione dai precedenti. Jehuda', figlio di Tabbai, diceva: non comportarti come se tu fossi patrocinatore di uno degli imputati: quando gli imputati sono dinanzi a te, siano ai tuoi occhi come colpevoli; ma quando si sono allontanati da te, siano ai tuoi occhi come innocenti: avendo su di loro accettato la sentenza (mantieni imparziale il tuo giudizio, senza simpatie o prevenzioni nei confronti delle parti in causa).

9. Shimon, figlio di Shatach, affermava: esamina i testimoni in maniera esauriente, e stai bene attento alle tue parole, perche' da quelle non prendano occasione per mentire.

10. Shemaja' e Avtalion ricevettero la tradizione dai precedenti. Shemaja' affermava: ama il lavoro, odia la grandezza e non ricercare l'amicizia dei potenti.

11. Avtalion affermava: o sapienti, state attenti alle vostre parole; potreste incorrere nella pena dell'esilio ed essere deportati in luogo di acque cattive, di cui i discepoli, che verranno dopo di voi, potrebbero bere e poi morirne, ed il nome del cielo sarebbe cosi' profanato.

12. Hillel e Shammai ricevettero la tradizione dai precedenti. Hillel affermava: sii dei discepoli di aharon: ama la pace, inseguì la pace, ama le creature e avvicinale alla legge.

13. Egli soleva dire: chi e' ambizioso di estendere la propria fama, perde il proprio nome: chi non accresce (il proprio sapere) lo diminuisce; chi non studia, e' meritevole di morte; chi si serve della corona (della legge) a suo vantaggio, perisce. Egli soleva dire: se io non sono per me, chi e' per me? Ma se io sono soltanto per me, che cosa sono io? E se non adesso, quando?

14. Shammai affermava: fa' dello studio della legge un'occupazione costante; parla poco, ma agisci molto; accogli ogni persona con volto sereno.

15. Rabban Gamliel affermava: provvediti di un maestro; allontanati dal dubbio e non togliere la decima in maniera approssimativa.

16. Shimon, figlio di Rabban Gamliel, affermava: durante i giorni della mia vita sono cresciuto in mezzo ai sapienti, e non ho trovato nulla di meglio per l'uomo che il silenzio. Non e' lo studio l'essenziale, bensì l'azione; e chiunque parla troppo causa peccato.

17. Egli soleva dire: per tre cose il mondo sussiste: per la verita', per la giustizia e per la pace; secondo quanto e' detto: giudicate nelle vostre citta' verita' e giustizia di pace (Zecharia', VIII, 16).

Rabbi Chananja', figlio di Akasha' affermava: D-o benedetto volle che Israele si acquistasse dei meriti; per questo gli dette la legge e numerose prescrizioni, secondo quanto e' detto: Idd-o volle, per renderlo meritevole, che la legge fosse grande e magnifica. (Isaia, XLII, 21).

Capitolo II

Ogni ebreo ha parte del mondo futuro, secondo...(vedi inizio capitolo I).

1. Rabbi affermava: quale e' la retta via che l'uomo deve scegliere? Quella che conferisca onore a chi la persegue e gli procuri onore anche da parte degli uomini. Stai bene attento alle prescrizioni facili come a quelle che nel loro adempimento richiedono un maggiore impegno, poiche' tu non conosci la ricompensa di ogni comandamento. Considera pure il danno procurato dall'osservanza di un precetto di fronte al vantaggio che deriva (dal suo adempimento); considera il vantaggio di una trasgressione di fronte al danno che quella arreca. Rifletti sopra tre cose e non ti troverai in condizione di commettere peccato: sappi che cosa c'e' sopra di te: un occhio che vede, un orecchio che ode e il fatto che tutte le tue azioni vengano registrate in un libro.

2. Rabban Gamliel, figlio di Rabbi' Jehuda', il principe, affermava: una cosa magnifica e' lo studio della legge abbinato ad una occupazione pratica, poiche' la fatica che deriva da ambedue fa dimenticare il peccato. Ogni studio della legge, che non sia accompagnato da lavoro, finisce con diventare futile e col trascinarsi al peccato. Tutti coloro che si occupano della comunita' lo facciano a fin di D-o¹, perche' allora il merito dei loro padri li assiste e la loro virtu' dura in eterno. In quanto a voi², io vi attribuirei grande ricompensa, come se voi aveste fatto tutta l'opera da soli.

3. Siate cauti nei vostri rapporti con i potenti: essi avvicinano quelli che si possono sottomettere solo a loro vantaggio; quando fa loro comodo, si mostrano come amici, ma non soccorrono l'uomo quando questo ne abbia necessita'.

4. Egli soleva dire: esegui la sua volonta' come se fosse la tua, allo stesso modo egli esegue la tua volonta' come se fosse la sua. Annulla la tua volonta' a causa della sua, affinche' egli annulli la volonta' degli altri a causa della tua volonta'.

5. Hillel affermava: non ti separare dalla collettivita': non aver fiducia in te stesso fino al giorno della tua morte; non giudicare il tuo compagno fino a che pure tu non ti troverai al suo posto, non pensare di nessuna cosa che sia impossibile udirla, perche' alla fine verra' udita; non dire studiero' quando avro' tempo; forse non avrai tempo.

6. Egli soleva dire: l'uomo privo di cultura non teme il peccato; l'uomo ignorante non puo' diventare pio; il timido non puo' imparare, ne' l'iracondo

¹ Ossia: disinteressatamente e con l'unico scopo di promuovere il benessere della comunita'.

² Cosi' dice il signore: a voi che agite in questo modo.

puo' insegnare; ne' chi si dedica troppo al commercio puo' diventare un sapiente. Dove non vi sono uomini, cerca di essere uomo.

7. Ancora, avendo veduto un teschio che galleggiava sull'acqua, cosi' si rivolse a quello: poiche' tu annegasti altri fosti annegato; alla fine chi ti annego' sara' annegato (coloro che ricorrono alla violenza, saranno vittime della violenza).

8. Egli soleva dire: chi aumenta carne, aumenta vermi; chi aumenta ricchezze, aumenta preoccupazioni; chi aumenta donne, aumenta superstizioni; chi aumenta serve, aumenta immoralita'; chi aumenta servi, aumenta furto; chi aumenta lo studio della legge; aumenta vita; chi aumenta la concentrazione (nello studio), aumenta saggezza; chi aumenta consiglio, aumenta senno; chi aumenta carita', aumenta pace. Chi ha acquistato un buon nome, lo ha acquistato per se' stesso; chi ha acquistato parole della legge, ha acquistato la vita nel mondo futuro.

9. Rabban Jochanan, figlio di Zaccai, ricevette la tradizione da Hillel e da Shammai. Egli soleva dire: se hai studiato molto la legge, non fartene un merito, perche' per tale scopo fosti creato.

10. Rabban Jochanan, figlio di Zaccai, ebbe cinque discepoli; e cioe' Rabbi' Eliezer, figlio di Ircano, Rabbi Jehoshua, figlio di Chanania', Rabbi Jose', il sacerdote, Rabbi Shimon, figlio di Netanel e Rabbi Elazar, figlio di Arach. In questo modo egli era solito enumerare i loro pregi: Eliezer, figlio di Ircano, e' come una cisterna ben cementata che non perde nemmeno una goccia; Jehoshua, figlio di Chanania'; beata colei che lo ha partorito; Jose' il sacerdote, e' un uomo pio; Shimon, figlio di Netanel, e' timorato del peccato; Elazar, figlio di Arach, e' come una fonte perenne.

11. Egli soleva dire: se tutti i sapienti d'Israele fossero su un piatto della bilancia e Eliezer, figlio di Ircano, sull'altro piatto, egli supererebbe di peso tutti quanti.

12. Abba' Shaul affermava a nome di Rabban Jochanan, figlio di Zaccai. Se tutti i sapienti d'Israele fossero su un piatto della bilancia ed Eliezer, figlio di Ircano, fosse pure con loro e Elazar, figlio di Arach, sull'altro piatto, quest'ultimo supererebbe di peso tutti quanti.

13. Egli disse loro: considerate quale sia la buona via a cui l'uomo debba attenersi. Rabbi Eliezer disse: un buon occhio³; Rabbi Jehoshua disse: un buon amico. Rabbi Jose' disse: un buon vicino; Rabbi Shimon disse: il prevedere il futuro⁴; Rabbi Elazar disse: un cuore buono. Disse loro: approvo le parole di Elazar, figlio di Arach, piu' delle vostre, perche' nelle sue sono comprese le vostre.

³ Un occhio libero dall'invidia e che vede con gioia il bene di tutti.

⁴ Le conseguenze del proprio operato.

14. Egli disse loro: considerate quale sia la strada cattiva dalla quale l'uomo debba tenersi lontano. Rabbi Eliezer disse: un occhio cattivo; Rabbi Jehoshua disse: un compagno cattivo; Rabbi Jose' disse: un cattivo vicino; Rabbi Shimon disse: chi prende a prestito e non restituisce colui che prende a prestito dall'uomo e' come se prendesse a prestito da D-o, secondo quanto e' detto: il malvagio prende a prestito e non paga, ma il giusto rivela l'animo pietoso e dona (Salmi XXXVII, 21). Rabbi Elazar disse: un cuore cattivo. Disse loro: approvo le parole di Elazar, figlio di Arach, piu' delle vostre perche' nelle sue sono comprese le vostre.

15. Ognuno di loro soleva dire tre cose. Rabbi Eliezer affermava: sia l'amore del tuo compagno a te caro come il tuo; non lasciarti trasportare facilmente dall'ira; pentiti un giorno prima di morire. (ancora disse:) Riscaldati al fuoco dei sapienti; ma stai attento che la loro brace non ti bruci, perche' il loro morso e' un morso di volpe, la loro puntura e' puntura di scorpione, il loro sibilo e' sibilo di serpente, e tutte le loro parole sono come tizzoni ardenti.

16. Rabbi Jehoshua affermava: l'occhio cattivo, l'istinto cattivo e l'odio verso le creature allontanano l'uomo dal mondo.

17. Rabbi Jose affermava: sia la proprieta' del tuo prossimo come la tua; disponiti allo studio della legge perche' la conoscenza di quella non ti viene trasmessa in eredita'; e tutte le tue azioni siano a fin di D-o. (vedi cap. II, 2.)

18. Rabbi Shimon affermava: sii esatto nella recitazione dello Shema' e delle preghiere; quando tu preghi, non fare della tua preghiera qualcosa di meccanico, ma invece un atto di implorazione, di misericordia e di grazia davanti al signore; secondo quanto e' detto: clemente e misericordioso egli e', longanime e di grande benignita', pronto a pentirsi del male. (Joel II, 13). Non ti considerare empio agli occhi tuoi.

19. Rabbi Elazar affermava: sii diligente nello studio della legge; sappi cosa rispondere all'incredulo; sappi di fronte a chi tu ti affatichi, e chi e' il padrone che deve corrisponderti la ricompensa per la tua fatica.

20. Rabbi Tarfon affermava: il giorno e' corto; il lavoro da compiersi e' molto; gli operai sono pigri; la ricompensa e' grande; il padrone incalza.

21. Egli soleva dire: non sta a te portare a termine l'opera ma nemmeno sei libero di desistere da quella. Se hai studiato molta legge altrettanta ricompensa ti verra' data; e il tuo padrone e' fedele nel pagarti completamente la ricompensa del tuo lavoro. Sappi che il premio ai giusti sara' dato nel mondo futuro.

Rabbi Chananja', figlio di Akasha' affermava: ecc...(vedi fine capitolo I).

Capitolo III

Ogni ebreo ha parte nel mondo futuro, secondo... (vedi inizio capitolo I).

1. Akavia', figlio di Mahalalel, affermava: rifletti sopra tre cose e non commetterai alcun peccato.

Sappi da dove sei venuto;

Quale e' la tua destinazione;

Davanti a chi dovrai rendere conto e ragione.

Da dove sei venuto? Da una goccia putrida. Quale e' la tua destinazione? Un luogo di polvere e putredine. Davanti a chi dovrai rendere conto e ragione? Davanti al supremo, re dei re, il santo, benedetto egli sia.

2. Rabbi Chanania', vice sommo sacerdote, affermava: prega per il benessere del governo, perche' se non fosse per il timore di quello, l'uomo ingoierebbe vivo il suo prossimo (il governo esiste per assicurare l'ordine: senza di quello ci sarebbe caos ed anarchia).

3. Rabbi Chananja', figli di Teradion, affermava: due individui che stando insieme non ragionano sulle parole della legge, costituiscono un ritrovo di persone poco serie; cosi' come e' detto: non si e' seduto in un ritrovo di gente frivola (Salmi I, 1). Pero' se due individui, stando insieme, ragionano sulle parole della legge, la presenza divina e' in mezzo a loro, allo stesso modo come e' detto: allorche' i timorati del signore conversano l'uno con l'altro, il signore porge orecchio e ascolta; allora un libro di memorie viene scritto davanti a lui per coloro che temono il signore e per coloro che ragionano sul suo nome, (Malachi III, 16). Dalle sacre scritture, io non rilevo altro che per due individui; da dove si impara che il santo, benedetto egli sia, da' la ricompensa persino ad un individuo singolo che da solo medita intorno alle parole della legge? Perche' e' scritto: stia zitto e mediti; D-o gli concede la ricompensa (Echa', III, 28).

4. Rabbi Shimon afferma: tre persone che hanno mangiato ad una medesima tavola, e non hanno ragionato intorno alle parole della legge, e' come se avessero mangiato dei sacrifici offerti ai morti, secondo quanto e' detto: tutte le mense, che sono senza D-o, sono ricolme di lordura e di vomito (Isaia XXVIII, 8). Ma se tre persone che hanno mangiato alla medesima tavola e hanno ragionato intorno alle parole della legge, e' come se avessero mangiato alla messa del signore; secondo quanto e' detto: ed egli mi disse: questa e' la mensa che e' davanti al signore (Ezechiele, XLI, 22).

5. Rabbi Chanania' figlio di Hachinai, afferma: chi si sveglia di notte, chi viaggia da solo e volge il pensiero a cose vane, mette in pericolo la propria vita.

6. Rabbi Nechunia', figlio di Hakana', afferma: chiunque accetta su di se' il giogo della legge vede rimosso da sopra di se' il giogo del governo e delle necessita' umane; e chiunque rimuove da sopra di se' il giogo della legge, viene assoggettato al giogo del governo e delle necessita' umane.

7. Rabbi Chalafta', figlio di Dossa' del villaggio di Chanania', afferma: se dieci persone che stanno insieme si occupano della parole della legge, la presenza divina e' in mezzo a loro; conforme al testo che dice: l'eterno risiede in mezzo alla comunita' di D-o (Salmi LXXII, 1)⁵. Da dove si impara che il detto vale anche per cinque persone? Dal testo che dice: fa sussistere il suo gruppo sulla terra. (Amos, IX, 6)⁶. Da dove si impara che il detto vale anche per tre persone? Dal testo che dice: in mezzo ai giudici egli esprime il suo giudizio (Salmi LXXII, 1)⁷. E da dove si impara che il detto vale anche per due persone? Dal testo che dice: allora i tementi di D-o si parlano l'uno all'altro e il signore porge orecchio e ascolta (Malachi, III, 16). E da dove si impara che il detto vale anche per una sola persona? Dal testo che dice: in ogni luogo dove faro' ricordare il mio nome verro' da te e ti benediro' (Esodo, XX, 21).

8. Rabbi Elazar, di Bartota', affermava: da' a lui (a D-o) cio' che e' suo perche' tu e cio' che tu hai appartengono a lui. Questa cosa d'altronde affermo' David: da te proviene tutto, e noi ti diamo cio' che ci viene dalla tua mano (I. Cronache XXIX, 14).

9. Rabbi Jaacov affermava: chi va per la strada studiando, e interrompe il suo studio per dire: oh, come e' bello questo albero; oh, come e' bello questo campo, la scrittura lo considera come persona colpevole contro se' stessa.

10. Rabbi Dostai, figlio di Rabbi Jannai, a nome di Rabbi Meir affermava: chi dimentica una cosa di quanto ha studiato, la scrittura lo considera colpevole contro se stesso, secondo quanto e' detto: guardati bene e sta molto bene attento a non dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto (Deuteronomio IV, 9). Si potrebbe supporre che cio' valga nel caso in cui il suo studio gli riuscisse difficile? No, perche' il testo aggiunge: e che non si allontanino dal tuo cuore tutti i giorni della tua vita (ibid). Quindi non e' colpevole se non colui che deliberatamente le allontana dal suo cuore.

⁵ Il testo ebraico parla di 'edah, che e' la medesima parola che si trova in Numeri XIV, 27 e che e' adoperata nei confronti dei dodici esploratori, escludendo Giosue' e Calev.

⁶ Un insieme di oggetti afferrati dalle cinque dita della mano.

⁷ Secondo la legge ebraica il numero minimo di giudici per formare un tribunale e' tre.

11. Rabbi Chanina', figlio di Dosa', affermava: colui che fa precedere il timore del peccato alla sua sapienza, mantiene la sua sapienza; ma colui, che fa precedere al timore del peccato la sua sapienza, questa non si mantiene.

12. Egli affermava: chiunque e' piu' ricco di azioni che di sapienza, mantiene la sua sapienza; chi ha invece la sapienza che superi le azioni, non mantiene la sua sapienza.

13. Egli affermava: chiunque e' bene accetto agli uomini, e' bene accetto anche da D-o; colui che non e' bene accetto agli uomini, non e' neppure bene accetto a D-o.

14. Rabbi Dosa', figlio di Horkinas, affermava: il sonno del mattino, il vino del mezzogiorno, il chiacchierio dei bambini e la frequenza dei luoghi di ritrovo della gente ignorante, tolgono l'uomo dal mondo.

15. R. Elazar di Modiim affermava: chi profana le cose sacre, chi disprezza le ricorrenze, chi umilia pubblicamente il prossimo, chi rinnega il patto di Abramo, nostro padre, chi arbitrariamente da' alla legge significati non consoni alla norma legale, anche se possiede conoscenza della legge e compie opere buone, non avra' parte nel mondo futuro.

16. Rabbi Ishmael affermava: sii pronto (ad obbedire) dinanzi ad un superiore; piegati verso colui che ti supplica e ricevi qualunque persona con modi affabili.

17. Rabbi Akiva' affermava: il riso e la frivolezza abitmano l'uomo all'immortalita'.

18. Esso soleva dire: la tradizione costituisce una siepe intorno alla legge; le decime sono la siepe alla ricchezza; i voti sono la siepe all'astinenza; siepe alla sapienza e' il silenzio.

19. Egli affermava: caro e' l'uomo perche' fu creato ad immagine divina; ma un eccezionale affetto gli fu dimostrato facendogli conoscere che fu creato a immagine di D-o, secondo quanto e' scritto: poiche' a propria immagine, Idd-o creo' l'uomo. (Genesi IX, 6).

20. Cari sono gli ebrei perche' furono chiamati figli del signore. Un eccezionale affetto fu dimostrato facendo loro conoscere che erano stati chiamati figli del signore, secondo quanto e' detto: voi siete figli del signore vostro D-o (Deuteronomio, XIV, 1). Caro e' Israele perche' gli e' stato concesso un oggetto prezioso. Un eccezionale affetto gli fu dimostrato nel fargli conoscere che un oggetto prezioso gli era stato dato, mediante il quale era stato creato il mondo (la legge preesistette alla creazione del mondo) secondo quanto e' detto: vi ho dato una buona dottrina, non abbandonate la mia legge (Proverbi, IV, 2).

21. Tutto e' previsto e all'uomo e' lasciato il libero arbitrio; il mondo e' giudicato benevolmente e tutto dipende dal maggior numero delle azioni.

22. Egli affermava: tutto e' concesso in pegno e una rete e' stesa sopra tutti i viventi⁸; la bottega e' aperta e il bottegaio da a credito⁹; il registro e' aperto e la mano scrive; chi vuole avere un prestito venga e se lo prenda; perche' intanto gli esattori che vanno continuamente in giro, si faranno pagare dall'uomo tanto che sia consenziente come che non lo sia, perche' essi hanno cio' che basta loro per giustificare la loro richiesta; il giudizio e' secondo verita' e tutto e' pronto per il banchetto¹⁰.

23. Rabbi Elazar, figlio di Azaria', affermava: se non c'e' legge non esiste costume morale; se manca costume morale, non c'e' neppure legge. Se manca sapienza, non esiste timore; se manca timore, non c'e' nemmeno sapienza. Se non c'e' conoscenza, manca pure comprensione; cosi', se manca comprensione, non c'e' neppure conoscenza. Se non c'e' legge, non c'e' farina, e se non c'e' farina, non c'e' neppure legge.

24. Egli affermava: colui, la cui sapienza supera e sue azioni, a che cosa si puo' paragonare? Ad un albero i cui rami sono numerosi, ma ha poche radici; viene un vento, lo sradica e lo rovescia; secondo quanto e' detto: egli sara' come un arbusto in mezzo alla steppa e neppure si accorgera' quando verra' il bel tempo; avra' per dimora le aridita' del deserto, la terra salsa non abitabile (Geremia, XVII, 6). Invece colui le cui opere superano la sua sapienza, a che cosa si puo' paragonare? Ad un albero che ha pochi rami ma abbondanti radici, che anche se dovessero soffiargli contro tutti i venti del mondo, non riuscirebbero a smuoverlo dal suo posto, secondo quanto e' scritto: egli sara' come un albero piantato vicino all'acqua, che dirama le radici presso un ruscello; esso non si accorgera' neppure quando giungera' la stagione calda, le sue foglie rimarranno verdi e non avra' da preoccuparsi della stagione di siccita', perche' invece continuera' a dare frutti (Geremia, XVII, 8).

25. Rabbi Elazar figlio di Chisma' affermava: le norme concernenti i sacrifici di uccelli e la purificazione delle donne sono leggi fondamentali; le nozioni di astronomia e di geometria sono accessori ornamentali della sapienza.

Rabbi Chananja', figlio di Akasha' affermava: ecc... (vedi fine capitolo I).

⁸ Nessuno puo' sfuggire alle proprie responsabilita' circa l'uso fatto della propria vita: tutti sono chiamati a rendere conto dinanzi al tribunale divino.

⁹ Il mondo e' come una bottega da cui si puo' prendere qualunque cosa e goderla.

¹⁰ Le gioie della vita futura!

Capitolo IV

Ogni ebreo ha parte nel mondo futuro, secondo... (vedi inizio capitolo I).

1. Ben Zoma' affermava: chi e' il sapiente? Colui che impara da qualsiasi persona, secondo quanto e' detto: io ho imparato da tutti coloro che mi hanno insegnato (Salmi CXIX, 99). Chi e' il forte? Colui che domina il proprio istinto; secondo quanto e' detto: colui che sa sopportare con pazienza e' meglio del prode e colui che domina il suo spirito e' superiore a chi conquista una citta' (Proverbi, XVI, 22). Chi e' il ricco? Colui che si contenta della sua parte, come e' detto: quando tu godrai della fatica delle tue mani sarai felice e ne avrai bene: felice, in questo mondo, avrai bene, nel mondo futuro. Chi e' degno di rispetto? Colui che rispetta le creature; come dice il verso: rispetterò coloro che mi rispettano, mentre quelli che mi disprezzano saranno tenuti in poca considerazione (I Samuele, II, 30).

2. Ben Azai affermava: sii pronto ad adempiere un precetto lieve, e fuggi dalla trasgressione, perche' l'adempimento di un precetto ne trascina un altro, mentre una trasgressione ne trascina un'altra. Il premio di un precetto adempiuto e' il precetto stesso, mentre la punizione per la trasgressione e' la trasgressione.

3. Egli affermava: non disprezzare nessuna persona e non ritenere nessuna cosa impossibile, perche' non esiste uomo che non abbia la sua ora e non c'e' cosa che non abbia il suo posto.

4. Rabbi Levitas di Javne', affermava: sii assai umile poiche' la speranza dell'uomo non e' altro che vermi.

5. Rabbi Jochanan, figlio di Beroka', affermava: colui che profana il nome del cielo in segreto, ne scontera' la colpa in pubblico; trattandosi di profanazione del nome del cielo, questo vale tanto che l'abbia fatto involontariamente che di proposito.

6. Rabbi Ishmael, suo figlio, affermava: a chi studia allo scopo di insegnare, viene data la possibilita' di studiare e di insegnare. A chi studia allo scopo di mettere in pratica, viene data la possibilita' di studiare, di insegnare, di osservare e di mettere in pratica.

7. Rabbi Zadok affermava: non fartene (della legge) una corona con cui gloriarti e neppure una scure con cui scavare. Così Hillel affermava: chi si serve della corona a suo vantaggio, perisce. Da qui puoi trarre la conclusione che chiunque approfitti delle parole della legge per vantaggi personali, toglie la sua vita dal mondo.

8. Rabbi Jose' affermava: chiunque onora la legge, sara' onorato egli stesso, dalle creature, chiunque profana la legge, egli stesso sara' profanato dalle creature.

9. Rabbi Ishmael, suo figlio, affermava: chi si astiene dal giudicare, evita da se' l'odio, il furto e il falso giuramento. Chi invece si assume la pretesa di esprimere sentenze, e' un folle, un malvagio e uno spirito arrogante.

10. Egli affermava: non giudicare da solo, perche' da solo non giudica altro che l'uno; cosi' pure non dire: accettate la mia opinione, perche' sono essi che hanno questa possibilita' e non te (essendo il tribunale formato da tre persone, il singolo deve accettare la maggioranza).

11. Rabbi Jonathan affermava: colui che adempie la legge in miseria, alla fine l'adempira' nella ricchezza, mentre chiunque trascura la legge nella ricchezza, finira' col trascurarla nella miseria.

12. Rabbi Meir affermava: dedicati meno agli affari e occupati di piu' della legge. Sii umile dinnanzi ad ogni uomo. Se tralasci lo studio della legge, tanti altri sfaccendati troverai simili a te; ma se invece ti affaticherai nello studio della legge, D-o ti dara' un abbondante premio.

13. Rabbi Eliezer, figlio di Jaakov affermava: chi adempie un precetto si acquista un avvocato difensore; chi invece commette una trasgressione, si procura un accusatore. Il pentimento e le opere buone sono come uno scudo dinanzi alla punizione.

14. Rabbi Jochanan, fabbricante di scarpe, affermava: qualunque riunione che ha scopi sacri, e' destinata a durare; mentre ogni riunione che non ha sacri scopi non e' destinata a durare.

15. Rabbi Elazar, figlio di Shammua, affermava: ti sia caro l'onore del tuo scolaro come quello tuo proprio; cosi' l'onore del tuo collega ti sia caro come la venerazione per il tuo maestro; e la venerazione per il tuo maestro sia come il rispetto che tu hai per il cielo.

16. Rabbi Jehuda' affermava: stai attento allo studio, perche' un errore involontario commesso nello studio e' considerato colpa volontaria.

17. Rabbi Shimon affermava: esistono tre corone: la corona della legge, la corona del sacerdozio e la corona del regno. Ma la corona della buona reputazione le supera tutte.

18. Rabbi Nehorai affermava: emigra verso una sede di studi della legge e non pensare che sia la legge a venirti dietro, perche' sono i tuoi compagni che fanno si' che quella si mantenga presso di te (lo studio con i compagni agevola l'apprendimento) e non fare assegnamento sulla tua intelligenza.

19. Rabbi Jannai affermava: noi non abbiamo il potere di conoscere la ragione ne' della felicita' dei malvagi, ne' delle sofferenze dei giusti.

20. Rabbi Mattihya', figlio di Cheresh, affermava: sii sempre il primo a porgere il saluto ad ogni persona; sii piuttosto coda di leoni che testa di volpi.

21. Rabbi Jacov affermava: questo mondo e' paragonabile ad un'anticamera verso il mondo futuro: preparati nell'anticamera, affinche' tu possa entrare nella sala del banchetto.

22. Egli affermava: vale piu' un'ora di penitenza e di opere buone in questo mondo che tutta la vita del mondo futuro; e vale piu' un'ora di beatitudine nel mondo futuro che tutta la vita nel mondo presente.

23. Rabbi Shimon, figlio di Elazar, affermava: non tentare di placare il tuo compagno nell'ora della sua ira; ne' cercare di confortarlo nel momento in cui il suo morto giace davanti a lui; non fargli domande nel momento in cui esprime il suo voto (una persona pronuncia un voto sotto il dominio di una forte emozione; di fronte a stati d'animo in cui l'uomo assume su di se gravi responsabilita', si deve mantenere un rispettoso silenzio); e non cercarlo nel momento della sua vergogna.

24. Shemuel, il piccolo, affermava: non gioire quando cade il tuo nemico; e non rallegrarti in cuore quand'egli inciampa; perche' Idd-o, vedendo cio', ne avrebbe dispiacere e ritrarrebbe la sua ira da costui.

25. Elisha', figlio di Abuja', affermava: chi impara da giovane, a che cosa si puo' paragonare? Ad inchiostro scritto su carta nuova. E chi impara da vecchio a che cosa si puo' paragonare? Ad inchiostro scritto su carta cancellata.

26. Rabbi Jose', figlio di Jehuda', di Kefar Bavli, affermava: chi impara dai giovani a che cosa si puo' paragonare? A chi mangia uva acerba e beve vino dal torchio. E chi impara dai vecchi a che cosa si puo' paragonare? A chi mangia uva matura e beve vino vecchio.

27. Rabbi Meir affermava: non guardare la bottiglia, bensì quanto essa contiene. Puo' esserci una bottiglia nuova, piena di vino vecchio, ed una bottiglia vecchia, che non contiene neppure vino nuovo.

28. Rabbi Elazar Hakappar affermava: l'invidia, la cupidigia e l'ambizione tolgono l'uomo dal mondo.

29. Egli affermava: coloro che sono nati sono destinati a morire; e i morti a rivivere; e i vivi ad essere giudicati affinche' si sappia, sia fatto conoscere e si abbia la consapevolezza che egli e' D-o, egli e' il supremo fattore, egli e' il creatore, egli e' l'onnisciente, egli e' il giudice, egli e' il testimone, egli e' l'accusatore, egli e' colui che emettera' la sentenza. Benedetto sia colui nel quale non esiste ne' ingiustizia, ne' dimenticanza, ne' riguardi, ne' corruzione. E sappi che tutto e' secondo il conto; e la tua immaginazione non ti lusinghi a credere che la tomba sia per te un rifugio! Perche' contro tua voglia tu fosti creato, contro tua voglia tu vivi, contro tua voglia tu morrai, e contro tua voglia tu sei destinato a rendere conto e ragione dinanzi al supremo re, il santo, benedetto egli sia.

Rabbi Chananja', figlio di Akasha' affermava: ecc... (vedi fine capitolo I).

Capitolo V

Ogni ebrei ha parte nel mondo futuro, secondo... (vedi inizio capitolo I).

1. Con dieci comandi fu creato il mondo. E che cosa con cio' si vuole insegnare? Non avrebbe potuto forse essere creato con un solo ordine? Invece (cosi' e' stato) per punire piu' severamente i malvagi, che distruggono il mondo, che fu creato con dieci comandi e per dare una buona ricompensa a quei giusti, che mantengono il mondo che fu creato con dieci comandi.

2. Ci furono dieci generazioni da Adamo a Noe', (questo) affinche' si sappia quanto e' grande la pazienza di D-o; perche' tutte quelle generazioni non fecero altro che provocarlo fino al punto che mando' contro di loro il diluvio.

3. Ci furono dieci generazioni da Noe' ad Abramo, (questo) affinche' si sappia quanto e' grande la pazienza di D-o; perche' tutte quelle generazioni non fecero altro che provocare la sua ira, fino a che venne Abramo e ricevette la ricompensa per tutte.

4. A dieci prove fu sottoposto Abramo, nostro padre, ed egli riusci' in tutte; (questo) affinche' si sappia quanto grande fu l'amore di Abramo, nostro padre.

5. Dieci miracoli furono fatti ai nostri padri in Egitto e dieci sul mare. Dieci piaghe mando' il santo, benedetto egli sia in Egitto e dieci sul mare. Dieci volte i nostri padri misero alla prova nel deserto il santo, benedetto egli sia, conforme a quanto e' detto: mi hanno messo alla prova dieci volte e non hanno ascoltato la mia voce (Numeri XIV, 29).

6. Dieci miracoli furono fatti ai nostri padri nel santuario: nessuna donna aborti' mai per l'odore della carne sacra; non imputridi' mai la carne sacra; non si vide mai una mosca nel luogo di macellazione; nessun caso di impurita' accadde al gran sacerdote nel giorno dell'espiazione; la pioggia non spense mai il fuoco della catasta di legna sull'altare; il vento non sopraffecce mai la colonna di fumo; non risulto' mai alcun difetto nell'Omer, nei due pani e nel pane di presentazione; sebbene la gente; stando in piedi, fosse tutta pigiata; c'era posto per prostrarsi comodamente; ne' i serpenti, ne' gli scorpioni arrecarono mai danno in Gerusalemme; nessun disse mai al suo compagno: il posto e' per me troppo stretto perche' possa pernottare a Gerusalemme.

7. Dieci cose furono create alla vigilia del sabato al crepuscolo: la voragine della terra (per inghiottire Korach e i suoi seguaci); l'apertura del pozzo (per abbeverare il popolo); la bocca dell'asina (di Bilam); l'arcobaleno; la manna; la verga di Mose'; lo shamir (per tagliare le pietre del santuario); la scrittura; lo scritto e le tavole dei dieci comandamenti. Altri affermano: anche gli spiriti maligni, la tomba di Mose' e il montone del nostro patriarca Abramo;

altri affermano: anche le tenaglie, con le quali furono fatte le prime tenaglie: per fabbricare le tenaglie occorre necessariamente adoperare tenaglie, perche' l'uomo non puo' forgiare il ferro rovente con le mani.

8. In sette cose si distingue l'uomo incolto dall'uomo saggio: il saggio non parla davanti a chi e' per cultura superiore a lui; non interrompe il discorso del suo compagno; non risponde con precipitazione; domanda a proposito e risponde come si deve; dice prima quello che deve essere detto prima e per ultimo quello che deve essere detto per ultimo; di quello che non ha sentito afferma: non ho sentito; riconosce la verita'. Il contrario di tutto cio' si ritrova nell'incolto.

9. Sette specie di punizioni vengono al mondo per altrettante specie di peccati gravi: se alcuni prelevano la decima e altri no, viene una carestia causata dalla siccita', allora alcuni soffrono la fame ed altri vivono nell'abbondanza. Se tutti hanno deciso di non prelevare la decima, sopravviene allora la carestia causata da tumulto o da siccita'. Se hanno deciso di non prelevare la Challa' (la prelevazione della pasta), viene una carestia causata dallo sterminio. La pestilenza viene al mondo per tutte le colpe passibili di pena di morte descritte dalla legge e che non dipendono dai tribunali, nonche' per la frutta dell'anno settimo di cui non sia stato fatto l'uso prescritto (la frutta dell'anno settimo doveva essere destinate ai poveri). La guerra viene al mondo per la giustizia ritardata, per la giustizia contorta e per coloro che interpretano la Torah non in modo conforme alla tradizione. Le bestie feroci vengono al mondo per i giuramenti falsi e per la profanazione del nome di D-o. L'esilio viene al mondo per l'idolatria, per l'immoralita', per l'omicidio e per la mancata osservanza del riposo settennale della terra.

10. Le epidemie aumentano in quattro periodi: nell'anno quarto, nell'anno settimo, all'uscita del settimo e al termine della festa delle capanne di ogni anno. Nel quarto anno; per la mancata prelevazione delle decime che si dovevano ai poveri nel terzo anno; nel settimo anno, per la mancata prelevazione delle decime che si dovevano ai poveri nel sesto anno; alla uscita del settimo anno, per non aver osservato la legge relativa ai frutti del settimo anno. Al termine della festa delle capanne di ogni anno, per aver defraudato i poveri dei doni a cui hanno diritto (conforme a Levitico XIX, 9-10, durante il raccolto, devono essere destinate al povero le spighe cadute e un angolo del campo).

11. Ci sono quattro diversi tipi di persone: c'e' chi afferma: quello che e' mio e' mio, e quello che e' tuo e' tuo; questo e' il tipo meD-o, mentre altri affermano trattarsi di un tipo simile a quelli di Sodoma. C'e' chi afferma: quello che e' mio e' tuo e quello che e' tuo e' mio; questo e' il tipo dell'ignorante. Quello che afferma: cio' che e' mio e' tuo, e cio' che e' tuo, e' tuo: e' un santo; infine colui che dice: quello che e' tuo e' mio, e quello che e' mio e' mio: e' un malvagio.

12. Ci sono quattro diversi tipi di temperamenti: c'e' chi e' facile ad adirarsi e facile pure a placarsi: questo riguadagna facilmente cio' che aveva perduto; c'e' chi e' difficile ad adirarsi e difficile pure a placarsi: questo (essendo difficile a placarsi) perde quello che aveva guadagnato; c'e' chi e' difficile ad adirarsi, ma facile a placarsi: questo e' un santo; chi infine e' facile ad adirarsi e difficile a placarsi e' un malvagio.

13. Ci sono quattro diversi tipi di studenti: c'e' quello che impara presto e dimentica presto: questo perde cosi' quello che aveva guadagnato; c'e' chi impara con difficolta' ma difficilmente dimentica: questo guadagna cosi' quello che aveva perduto; c'e' chi facilmente impara e difficilmente dimentica: questa e' una buona qualita'; c'e' chi con difficolta' impara e con facilita' dimentica: questa e' una cattiva qualita'.

14. Ci sono quattro tipi diversi fra coloro che fanno la carita': c'e' quello che vuole dare, ma che non vuole che gli altri diano: ha invidia di quanto gli altri posseggono; c'e' chi desidera che siano gli altri a dare, mentre lui non vuol dare, e' geloso del suo; c'e' chi da' e desidera che anche gli altri diano: e' un santo; quello che non da' e che non vuole che gli altri diano e' un malvagio.

15. Ci sono quattro tipi diversi fra coloro che frequentano i luoghi di studio: c'e' chi va a scuola e non mette in pratica cio' che ha studiato: costui ha almeno il merito di esserci andato; c'e' chi mette in pratica, senza che vada a scuola: ha il merito di aver messo in pratica; c'e' chi va e mette in pratica: questo e' un santo; colui che non va e che non mette in pratica, e' un malvagio.

16. Ci sono quattro tipi diversi fra coloro che siedono davanti ai sapienti; c'e' la spugna, l'imbuto, il colatoio e lo staccio. La spugna, assorbe ogni cosa; l'imbuto, riceve da una parte e riversa dall'altra: il colatoio, fa uscire il vino e trattiene le fecce; lo staccio, fa passare la farina comune e trattiene il fior di farina.

17. Qualunque amore dipenda da una determinata cosa, viene meno, non appena viene a mancare quella determinata cosa; invece l'amore che non dipende da alcuna cosa, non viene mai a mancare. Quale e' l'esempio di un amore dipendente da una determinata cosa? L'amore di Amnon e Tamar. E quello che non dipende da alcuna cosa? L'amore di David e Jonathan.

18. Qualsiasi controversia, che abbia scopi sacri, finisce per avere risultati durevoli, mentre, qualsiasi controversia, che non abbia scopi sacri, non e' destinata ad avere risultati durevoli. Quale e' l'esempio di una controversia avente scopi sacri? Quella di Hillel e di Shammai; mentre una controversia senza sacri scopi e' quella di Korach e della sua congrega.

19. Da chiunque si adoperi per procurare un merito alla societa', nessun peccato sara' arrecato; ma a chi invece induce la societa' al peccato, non

verra' offerta nemmeno l'opportunita' di fare penitenza. Mose' procuro' meriti a se' stesso e al popolo, sicche' i meriti della societa' sono attribuiti a lui, conforme a quanto e' detto: egli esercito' la giustizia del signore, e attuo' i suoi statuti con Israele (Deuteronomio, XXXIII, 21). Geroboamo figlio di Nevath, pecco' e fece peccare la societa', sicche' le colpe della societa' furono attribuite a lui, secondo quanto e' detto: per le colpe di Geroboamo, che pecco' e che indusse Israele a peccare (i re, XIV, 16).

20. Chiunque possegga le seguenti tre qualita' puo' definirsi discepolo di Abramo, nostro padre, mentre chiunque possiede le tre qualita' contrarie, puo' definirsi discepolo di Bilam il malvagio. Chi possiede l'occhio buono, lo spirito moderato e l'animo umile e' dei discepoli di nostro padre Abramo; chi ha invece l'occhio cattivo, lo spirito altero e l'animo ambizioso e' dei discepoli del malvagio Bilam. Quale e' la differenza tra i discepoli di Abramo, nostro padre, e quelli del malvagio Bilam? I discepoli di Abramo, nostro padre, godono in questo mondo e avranno parte del mondo futuro, secondo quanto e' scritto: io daro' a coloro che mi amano vero bene e riempio' i loro tesori (Proverbi VIII, 21). Invece i discepoli del malvagio Bilam, possederanno il Gehinnom e scenderanno nella fossa della distruzione, secondo quanto e' detto: ma tu, o D-o, li farai discendere nella fossa della distruzione; uomini sanguinari e ingannatori non vivranno la meta' dei loro giorni. Ma io spero in te (Salmi, LV, 24).

21. Jehuda', figlio di Tema', affermava: sii audace come il leopardo, leggero come l'aquila, veloce come il cervo e forte come il leone nell'adempire la volonta' del padre tuo, che e' in cielo.

22. Egli affermava pure: l'impudente e' destinato al Gehinnom, mentre il pudico al gan-eden. Ti piaccia, o signore, D-o nostro e D-o dei nostri padri, che sia ricostruito il santuario, presto, ai nostri giorni e che noi possiamo essere tra coloro che hanno parte nella tua legge.

23. Il figlio di Bag-Bag affermava: girala e rivoltala, perche' tutto si trova in essa; (nella legge); rimirala, invecchiati e consumati su di essa e non allontanarti mai da quella, perche' non avresti una missione migliore di questa. Il figlio di He-He affermava: secondo la fatica sara' la ricompensa.

24. Egli affermava: a cinque anni si studia la bibbia; a dieci anni la Mishnah; a tredici anni si adempiono i precetti; a quindici anni si studia il talmud; a diciotto anni si prende moglie; a venti anni si provvede ai mezzi di sussistenza; a trenta anni e' l'eta' del vigore, a quaranta anni della maturita', a cinquanta del consiglio; a sessanta della vecchiezza, a settanta della canizie; a ottanta arriva colui che e' dotato di una fibra eccezionale; a novanta si cammina ricurvi; a cento anni si e' come se si fosse gia' morti e scomparsi dal mondo.

Rabbi Chananja', figlio di Akasha' affermava: ecc... (vedi fine capitolo I).

Capitolo VI

Ogni ebreo ha parte nel mondo futuro, secondo... (vedi inizio capitolo I).

I sapienti espressero questo insegnamento secondo il linguaggio della Mishnah: sia benedetto colui che predilige loro e il loro insegnamento.

Rabbi Meir affermava:

Chiunque si occupa della legge disinteressatamente, non solo e' meritevole di molte cose, ma tutto il mondo e' come se esistesse soltanto per lui; egli viene chiamato compagno e amico, egli ama D-o e ama le creature; procura gioia a D-o e gioia alle creature. (la legge) lo riveste di umilta' e di timore; lo mette in condizione di essere giusto, pio, onesto e fedele; lo allontana dal peccato e lo avvicina alle buone azioni; da lui si ricevono consiglio e saggezza, senno e coraggio, secondo quanto e' detto: a me appartiene il consiglio e la saggezza, io sono la prudenza a me appartiene il coraggio (Proverbi, VIII, 14): (la legge) gli concede il regno, il dominio e la capacita' di giudicare; gli vengano rivelati i misteri della Torah; egli diventa come una sorgente inesauribile e come un fiume che va sempre crescendo; egli e' modesto, longanime, facile al perdono per le offese ricevute, (la legge) lo esalta e lo innalza al di sopra di tutte le creature.

Rabbi Jehoshua, figlio di Levi, affermava:

Ogni giorno una voce proveniente dal monte Sinai esclama: guai alle persone che procurano offesa alla legge! Perche' chiunque non si dedica allo studio della legge e' persona biasimevole, secondo quanto e' detto: come un anello d'oro al naso di un maiale, cosi' e' una donna bella ma priva di senno (Proverbi, XI, 22). E affermava ancora: e' scritto: e le tavole erano opera di D-o e la scrittura era pure scrittura di D-o, incisa (charuth) sulle tavole (Esodo XXXII, 16). Non leggere charuth (incise) bensì cheruth (liberta') perche' nessuno puo' dirsi libero se non colui che si dedica allo studio della legge; e chiunque si dedica allo studio della legge si eleva, secondo quanto e' detto: e da mattanah (dal dono) a nachaliel (al retaggio divino) e da nachaliel (dal retaggio divino) a bamoth (alle altitudini) (Numeri XXI, 19).

Chiunque impara dal suo compagno un capitolo, o un paragrafo, o un verso o una proposizione, o persino una sola lettera, deve comportarsi con lui con rispetto; come troviamo infatti di David, re di Israele che aveva imparato da Achitofel soltanto due cose, eppure lo chiamo' suo maestro, suo precettore e suo amico, secondo quanto e' detto: e tu sei un uomo uguale a me, o mio precettore e mio amico (Salmi IV, 14). Non e' il caso di farsi qui un ragionamento a maiori? Se David, re d'Israele, che non ha imparato da Achitofel se non due sole cose lo ha chiamato suo precettore e suo amico, chi impara dal suo compagno o un capitolo o un paragrafo, o un verso o una

proposizione, perfino una sola lettera non deve comportarsi con lui con rispetto? E l'onore non e' altro se non lo studio della legge, secondo quanto e' detto: i sapienti possederanno l'onore (Proverbi, III, 35) e gli integri possederanno il bene (Proverbi XXVIII, 10). E bene equivale a legge, secondo quanto e' detto: poiche' vi ho dato un insegnamento di bene, non abbandonate la mia legge (Proverbi IV, 2).

Questo e' il sistema di vita che si addice allo studio della legge: mangia pane intriso nel sale, bevi acqua con misura, dormi in terra; vivi una vita di privazioni e affaticati nello studio della legge. Se tu farai cosi' sarai felice e beato: felice in questo mondo e beato nel mondo avvenire. Non cercare la grandezza per la tua persona, ne' ambire ad onori; fa' che le tue azioni superino la tua cultura; non desiderare ardentemente la mensa dei re perche' la tua mensa e' maggiore della loro e la tua corona e' maggiore della loro. E il padrone per cui tu lavori e' onesto nel retribuirti secondo la tua opera.

La legge e' superiore al sacerdozio e al regno, poiche' il regno si puo' acquistare con trenta requisiti, il sacerdozio con ventiquattro e la legge si acquista con quarantotto requisiti, cioe':

- con lo studio
- con l'orecchio teso
- con la ripetizione ad alta voce
- con l'intelligenza e la riflessione della mente
- con il timore
- con la riverenza
- con l'umilta'
- con la gioia
- con la purita'
- con il contatto con i dotti
- con l'unione con i compagni
- con la discussione con gli scolari
- con la tranquillita'
- con la conoscenza delle scritture, con quella della Mishnah
- con moderazione nel commercio
- con la moderazione nella vita di societa'
- con la moderazione nei piaceri
- con poco sonno

con moderazione nella conversazione, nel riso
con la pazienza
con cuore buono
con la fiducia nei sapienti
con la rassegnazione nei dispiaceri
col riconoscere il proprio grado
con l'essere soddisfatto della propria parte
col mettere freno alle proprie parole
col non farsi vanto di se' stesso
con l'accattivarsi le simpatie
con l'amore verso D-o
con l'amore verso le creature
amando la giustizia
amando la rettitudine
amando le ammonizioni
allontanandosi dagli onori
non mostrandosi orgogliosi del proprio sapere
col non essere lieti di dare sentenze
condividendo le fatiche del prossimo
giudicando sempre benevolmente
facendo conoscere la verita'
facendo godere la pace
studiando con mente serena
facendo domande e rispondendo a quelle che vengono poste
porgendo l'ascolto e aggiungendo del proprio
studiando allo scopo di insegnare e di mettere in pratica
col dare al proprio maestro l'opportunita' di accrescere il suo sapere e
con il ripetere con esattezza l'insegnamento ricevuto
con il riferire le opinioni citando l'autore che le ha espresse.

Si e' infatti constatato che chiunque riporta un'opinione, citando il nome di chi l'ha espressa, arreca la redenzione al mondo secondo quanto e' detto: ed Ester riferi' al re a nome di Mordechai. (Ester XI, 22).

Superiore e' la legge perche' procura la vita a coloro che la praticano, tanto in questo mondo che nel mondo futuro. Secondo quanto e' scritto: esse (le parole della legge) sono una fonte di vita per coloro che le scoprono e guarigione per tutta la loro carne (Proverbi, IV, 22) e dice ancora: sara' di guarigione al tuo corpo e ristoro per le tue ossa (Proverbi, III, 8) e ancora: un albero di vita essa e' per coloro che vi si afferrano e felice e' colui che la sostiene (Proverbi III, 18); ed e' detto: poiche' esse sono come un diadema grazioso al tuo capo e una collana intorno al tuo collo (Proverbi I, 9); ed e' detto: essa porra' sul tuo capo un diadema grazioso e ti cingera' con una corona di gloria (Proverbi IV, 9); ed e' detto: poiche' grazie a me si moltiplicheranno i tuoi giorni e gli anni della tua vita saranno accresciuti (Proverbi, IX, II); ed e' detto: nella sua destra e' lunghezza di giorni e nella sua sinistra ricchezza e onore (Proverbi XIII, 10); ed e' detto: esse accresceranno la lunghezza dei giorni, gli anni di vita e la pace (Proverbi III, 2).

Rabbi Shimon, figlio di Menasja', a nome di Rabbi Shimon, figlio di Yochai, affermava: la bellezza, la forza, la ricchezza, l'onore, la sapienza, la vecchiaia, la canizie e i figli, ben si addicono ai giusti e ben si addicono al mondo; secondo quanto e' detto: la canizie e' una corona di gloria e si trova lungo la strada della giustizia (Proverbi XVI, 31); ed e' detto: gloria dei giovani e' la loro forza e ornamento dei vecchi e la loro canizie (Proverbi, XX, 29); ed e' detto: corona dei vecchi sono i nipoti e vanto dei figli sono i genitori. (Proverbi, XVII, 6); ed e' detto: impallidira' la luna e si vergognera' il sole quando il signore delle schiere regnera' sul monte Sion e su Gerusalemme; allora sara' gloria ai suoi vecchi (Isaia XXIV, 23).

Rabbi Shimon, figlio di Menasja', affermava:

Queste sette qualita', che i sapienti attribuivano ai giusti, si ritrovavano tutte in Rabbi Jehuda il principe e nei suoi figli.

Disse **Rabbi' Jose' figlio di Kisma'**:

una volta, andando per la strada, incontrai un uomo il quale mi saluto' ed io gli ricambiai il saluto. Quello mi domando': Rabbi' di quale luogo sei? Gli risposi: io sono di una grande citta' di sapienti e di maestri. Mi disse: vuoi venire ad abitare presso di noi? In cambio ti daro' migliaia di denari in oro, e pietre e perle preziose. Gli risposi: anche se tu mi dessi tutto l'argento e l'oro, le pietre preziose e le perle che ci sono al mondo, non abiterei altro che in un luogo di legge. Cosi' infatti e' scritto nel libro dei Salmi per mano di David: la legge, espressa dalla tua bocca, e' per me migliore di migliaia di monete d'oro e d'argento (Salmi CXIX, 72). A cio' si puo' aggiungere che nell'ora della dipartita non accompagnano l'uomo ne' l'argento, ne' l'oro, ne' le pietre preziose, ne' le perle, bensì la legge e le opere di bene, secondo quanto e' detto: quando sei in cammino essa ti fara' da guida; quando dormirai ti

custodira' e quando ti sveglierai essa ti parlera' (Proverbi VI, 22). Quando sei in cammino ti fara' da guida (cioe' in questo mondo); quando dormirai ti custodira' (ossia nella tomba); quando ti sveglierai ti parlera' (nel mondo futuro). Ed ancora e' detto: l'argento e' mio, l'oro e' mio, parola del signore delle schiere (Chaggai, II, 8).

Cinque cose caratterizzo' il santo, benedetto egli sia, come suo possesso nel suo mondo, e cioe': la legge, il cielo e la terra; Abramo; Israele; il santuario. Da dove si deduce che la legge e' possesso di D-o? Da quanto e' scritto: Iddio mi considero' suo possesso all'inizio della sua via, al principio delle sue opere, dagli antichi tempo; (Proverbi VIII, 22). Da dove si deduce cio' per il cielo e la terra? Da quanto e' scritto: cosi' dice il signore: i cieli sono il mio trono, e la terra e' lo sgabello dei miei piedi. Qual'e' la casa che voi potreste costruirmi, e quale e' il luogo che potreste destinare perche' in esso io mi posi? (Isaia XVI, i). Da quanto e' detto: quanto sono numerose le tue opere, o signore, tu le hai fatte tutte con sapienza; la terra e' piena del tuo possesso (Salmi civ, 24).

Per Abramo, da dove cio' si deduce? Da quanto e' scritto: e lo benedi' dicendo: benedetto tu sia, Abramo, dal D-o altissimo, padrone del cielo e della terra (Genesi, XIV, 19). Da dove si deduce cio' per Israele? Da quanto e' scritto: finche' passi il tuo popolo, o signore, finche' passi il popolo che tu hai acquistato. (Esodo, XV, 16); come pure dall'altro verso che dice: ai santi che sono sulla terra ed ai generosi i quali meritano tutto il mio compiacimento (Salmi, XVI, 3). Per il santuario, da dove si deduce? Da quanto e' scritto: residenza che tu ti sei riservato, o signore, il santuario che le tue mani hanno preparato (Esodo, XV, 17); e dal testo che dice: e li condusse nel territorio del suo santuario, proprio al monte che la sua potenza aveva acquistato. (Salmi XXVIII, 54).

Qualunque cosa il santo, benedetto egli sia, ha creato nel suo mondo, non l'ha creata altro che per la sua gloria; secondo quanto e' detto: tutto cio' che reca il mio nome, ho creato, ho formato e ho fatto a mia gloria (Isaia XLIII, 7); e da quanto e' detto: il signore regnera' in eterno! (Esodo XV, 18).

Rabbi Chananja', figlio di Akasha' affermava:

D-o benedetto volle che Israele si acquistasse dei meriti; per questo gli dette la legge e numerose prescrizioni, secondo quanto e' detto: Iddio volle, per renderlo meritevole, che la legge fosse grande e magnifica. (Isaia, XIII, 21).